

Gli opposti si attraggono.

Riflessioni - 05/12/2006

By Jay Friedman

Desidero dire alcune parole circa la differenza fra suonare piano e suonare forte. In un certo senso, anche se i principi fondamentali per produrre il suono sono gli stessi, ci sono alcune differenze di approccio alle dinamiche estreme. In primo luogo questi riguardano il tipo di suono che state provando a produrre, ed il tipo di suono dipende dal livello dinamico. Quando si suona molto piano la focalizzazione (buona parola) dovrebbe essere sulla chiarezza del suono. Avete bisogno quasi della qualità di un laser affinché il suono si proietti sul fondo della sala (senza disperdersi prima, ndr), che è la funzione più difficile nel suonare piano. Chiunque può suonare piano, ma per proiettare una linea musicale ad una buona distanza si richiede concentrazione, messa a fuoco, chiarezza e, naturalmente, suono puro. D'altra parte quando si suona un forte o un fortissimo, è vero l'opposto. Un suono privato della qualità del laser è il giusto tipo di suono per queste dinamiche. Come ho detto altre volte, ma è opportuno ripeterlo, quando uno strumento viene dalla fabbrica tende ad essere un laser nelle dinamiche più forti e un corno da nebbia in quelle più deboli. Spetta al suonatore invertire queste caratteristiche.

Il modo in cui si realizzano questi due tipi estremi di suono è tramite la velocità del flusso dell'aria nonché in base alla dimensione dell'apertura dell'imboccatura. Nel suonare un pianissimo provo a pensare ad un piccolo ma veloce flusso d'aria. Nel suonare un fortissimo,

provo a pensare ad un più grande, ma più lento flusso d'aria. C'è inoltre un fattore dovuto alla quantità di rilassamento da prendere in considerazione. Sono molto più solido nell'imboccatura quando suono piano e molto più disteso, generalmente, quando suono forte. Anche il torace e la parte bassa del corpo sono più salde, (mai rigide) quando suono piano. Il motivo di questo è perché devo dosare con più attenzione l'aria verso l'esterno quando suono piano e questo richiede una certa azione dei muscoli del torso per far defluire aria in un modo più controllato. Per contro, quando suono forte lascio all'elasticità naturale dei polmoni di permettere la fuga dell'aria in una specie di modo incontrollato e naturale. Per incontrollato intendo lasciare che l'aria svuoti i polmoni in un modo completamente libero e senza restrizioni. Soltanto l'imboccatura regola il flusso dell'aria quando si suona forte, un aspetto in qualche modo diverso dal suonare piano. Se dovessi riassumere la differenza tra suonare forte e suonare piano in due parole direi che nel suonare piano provo ad escludere la tazza ed a mirare l'aria in modo da farla andare direttamente nella gola del bocchino. Nel suonare forte provo ad usare più tazza possibile.

Ed ora un po' di aiuto per i trombonisti in alcuni dei punti più difficili, il passaggio legato che conclude Also Sprach Zarathustra di R. Strauss. Ho trovato che suonando la legatura tra RE centrale e RE acuto dalla quarta alla

Tratto dal sito di Jay Friedman:

http://www.jayfriedman.net/reflections/20060512Opposites_attract.php

traduzione effettuata da Claudio Chiani – 13-11-2007

prima posizione renda questo difficile legato di ottava molto più facile facendosi aiutare dal movimento della coulisse per afferrare l'aria al volo (questo termine - swoop up, ndt - mi piace) ed ottenere quella nota. Pensate alla parte interna della coulisse come ad un doppio tubo riempito di acqua ed allo scorrevole esterno come ad un pistone che fosse effettivamente all'interno dello scorrevole interno e potesse spingere ogni goccia di quell'acqua fino alla prima posizione. Questa è la sensazione che dovrete avere quando suonate quelle ottave. Assicuratevi che tutta l'aria sia davanti alla coulisse e che non ne resti dietro quando andate dal RE centrale in quarta al RE acuto in prima. Inoltre non dimenticate di anticipare l'imboccatura abbastanza presto in modo che stia aspettando che l'aria arrivi in prima posizione e non ricevere invece

l'aria in ritardo. Non sono normalmente favorevole ad usare la coulisse per contribuire ad attivare l'aria, ma questo è un caso estremo, e usare la coulisse per RACCOGLIERE l'aria e portarla in prima realmente aiuta.

Causalmente uno dei miei allievi mi ha mostrato un vero trucco per aiutare quel Re acuto in prima posizione, che è solitamente calante e deve essere suonato in terza crescente (3+ , ndt). Suonatelo in seconda con ritorta. Funziona molto bene e può essere aggiustato per intonarlo con la precisione voluta. Imparo sempre qualcosa dai miei allievi, ma secondo Arnold Schoenberg, l'unico insegnante che non impara mai qualche cosa dai suoi allievi è l'insegnante di canto.. Non so perchè le cose stiano così, ma lo trovo veramente divertente..

Tratto dal sito di Jay Friedman:

http://www.jayfriedman.net/reflections/20060512Opposites_attract.php

traduzione effettuata da Claudio Chiani – 13-11-2007